

MALESIA: UN'ESPERIENZA VISSUTA PER META'



Quando ho ricevuto come destinazione la Malesia ero davvero affascinata dall'idea di visitare una nazione asiatica diversa e quasi sconosciuta rispetto alle molto più gettonate "Cina, Giappone, Thailandia,...". Dunque mi sono gettata a fare ricerche su internet per avere un'idea di quello che mi sarebbe aspettato, della cultura e delle tradizioni del posto, dei

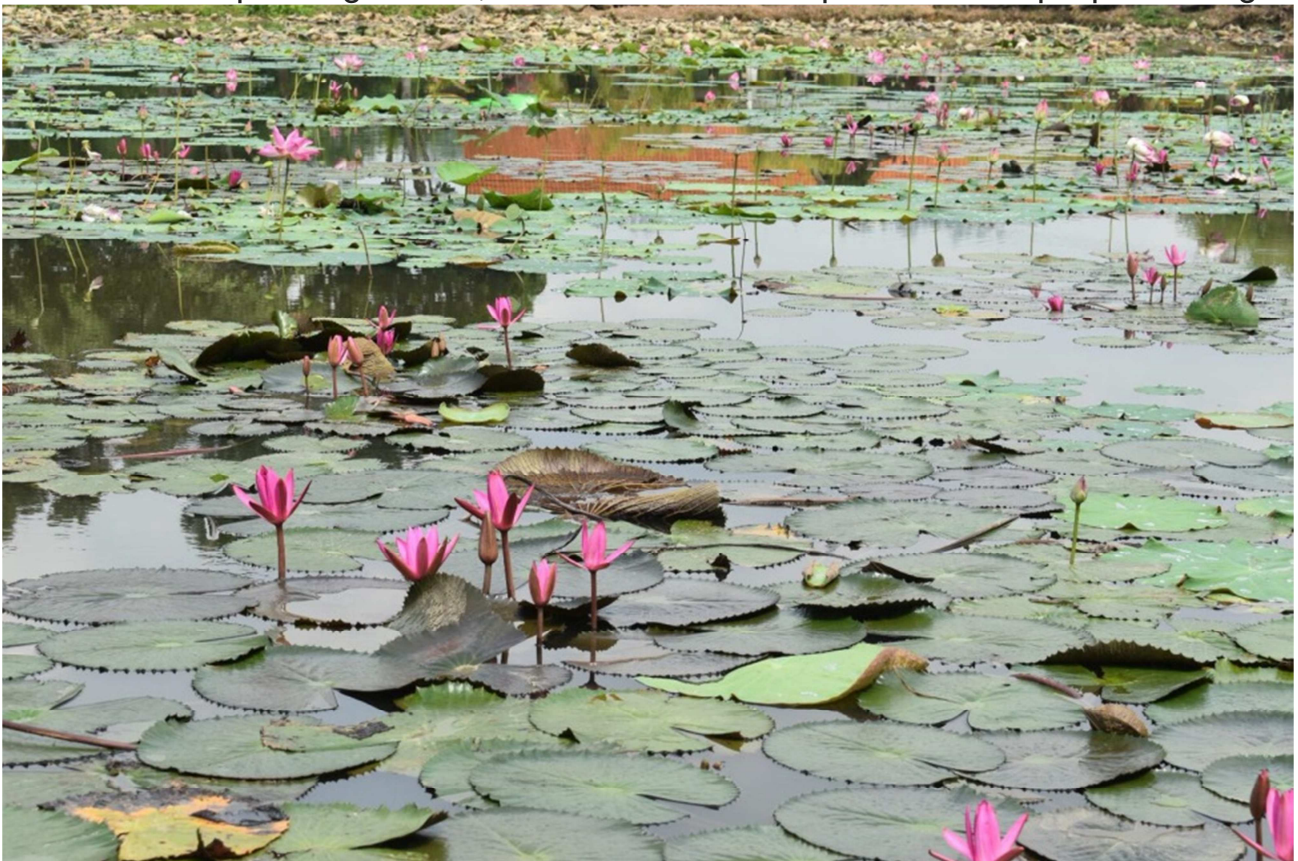
luoghi più belli che avrei potuto visitare e soprattutto del cibo tipico che mi avrebbe atteso. Ero molto emozionata all'idea e psicologicamente mi ero già immersa in quella lontana realtà orientale che mi avrebbe esulato per un mese dalla mia solita routine. Mi è stata assegnata una sola famiglia per l'intero mese di permanenza, e in realtà non nascondo che la cosa mi aveva lasciata un po' delusa perché, leggendo di esperienze di scambio in Malesia fatte da altri ragazzi, avevo avuto modo di comprendere che cambiare più di una famiglia è sicuramente un fattore positivo in quanto ti permette di visitare posti diversi e talvolta anche lontani tra loro, seppure della stessa nazione, oltre a permetterti di venire a contatto con più persone ed avere uno scambio di idee ulteriore dato che spesso le usanze e i modi di fare cambiano radicalmente da famiglia a famiglia, da città a città, un po' come da noi in Italia se pensiamo alle molte differenze che si potrebbero scorgere tra una famiglia del Trentino ed una famiglia Pugliese, per esempio. Comunque sia avevo deciso di





non pensarci e di partire libera da qualsiasi preconcetto e così, dopo 18 ore di volo totali sono arrivata finalmente all'aeroporto di Kuala Lumpur, la capitale della Malesia. Il paese dove la mia famiglia ospitante viveva distava circa due ore da lì ed era una frazione della "più grande" città di Raub. La famiglia è stata molto gentile nell'accogliermi, e sono stati per

tutto il soggiorno molto (forse troppo) premurosi nei miei confronti. Avevo tre fratelli ospitanti, uno dei quali lavorava, l'altro studiava in capitale e tornava solo nel weekend, ed una ragazza qualche anno più piccola di me che andava a scuola ogni giorno perché lì, essendo il clima sempre uguale, non hanno vacanze estive o invernali se non quando vi sono ricorrenze. Entrambi i miei genitori lavoravano ogni giorno, quindi non hanno potuto farmi girare nei dintorni o farmi visitare, fortunatamente però ho avuto almeno modo di conoscere una ragazza italiana ed un ragazzo tedesco che, sempre per lo scambio, erano in famiglie che risiedevano in paesini non troppo lontano dal mio così ho avuto modo di trascorrere del tempo con loro. Spesso ci hanno fatto incontrare per permetterci di stare in compagnia ma purtroppo per noi non era stato organizzato un programma di cose da fare, per cui ogni giorno vivevamo un po' la giornata, facendo ciascuno quello che la propria famiglia



aveva da fare. Io per esempio restavo nel negozio in cui lavorava il padre ospitante, l'altra ragazza italiana invece restava a casa con la nonna per la maggior parte del tempo, e questa è una cosa che personalmente ho un po' lamentato. Solo rare volte abbiamo fatto fugaci esperienze come fare un giro nella giungla arrivandoci a bordo di un pick-up scoperto; farci il bagno nelle cascate; fare un giro sul moto quad in un'apposita pista e poi lungo un sentiero tracciato su una montagna dove, se si guardava al lato si poteva godere di una vista mozzafiato; o ancora visitare le Batu Caves, ossia delle grotte al cui interno si svolgono riti induisti, raggiungibili salendo una lunghissima scalinata composta da 272 gradini che si può ammirare da un suggestivo spiazzale ove si trova un'enorme statua dorata del Dio Murugan. Come dicevo, a parte queste piccole esperienze non ci è stato concesso di fare molto altro perché le nostre famiglie ospitanti lavoravano tutto il tempo e, seppure ci fossimo proposti di organizzarci autonomamente per visitare siti turistici ubicati lì vicino o per visitare la capitale alloggiando a nostre spese lì in un albergo, ci è stata negata la possibilità di farlo. Sono difatti rimasta molto dispiaciuta per questo in quanto avrei voluto conoscere ed apprezzare molto di più tutto quel che si trovava sulla cosiddetta "terra di Sandokan".

Il campus, che si è svolto a Port Dickson, una località balneare lì vicino, è stato possibilità di svago che ci ha tenuti impegnati per un tempo brevissimo di soli 3 giorni.

Trascorse sole due settimane ho poi contratto un'intossicazione alimentare. Lì difatti anche il cibo si può considerare come un' "esperienza": le pietanze e gli ingredienti con cui queste sono preparate sono molto diversi dai nostri, così come i modi di preparazione e l'igiene non molto accurata. La mia famiglia ospitante fortunatamente, durante tutta la fase della malattia, mi è stata molto vicina e mi ha accompagnato diverse volte in ospedale e in varie cliniche per fare le analisi ma, nonostante ciò, sono dovuta tornare in Italia due settimane prima del previsto per ulteriori accertamenti che lì non avrei potuto fare.

Un'esperienza, la mia, di certo non monotona e che tuttavia, pur lasciandomi con l'amaro in bocca, ha fatto sì che aumentasse la mia voglia di ritornare nuovamente in un posto meraviglioso ma che, per mancata organizzazione



della mia famiglia ospitante e per i miei problemi di salute, non ho avuto modo visitare come avrei voluto.

Valentina Chico



